

Il sindacato nel territorio per salvaguardare i servizi e investire nel sociale

La contrattazione sociale nel Biellese

In rapporto al territorio e ai residenti Biella ha realizzato il numero più alto di accordi in Piemonte

E' ormai da più di sei anni che la contrattazione sociale ha ritrovato nel nostro territorio uno slancio e una vitalità che hanno portato il sindacato dei pensionati e le Confederazioni a puntare sull'importanza sociale, politica e strategica della contrattazione territoriale. Questo modello di contrattazione biellese è diventato lo strumento mediante il quale sindacato e comuni raggiungono accordi finalizzati a garantire e mantenere sul territorio servizi fondamentali a tariffe e prezzi equi, a vantaggio soprattutto delle categorie più deboli: in primis i bambini, gli anziani, le persone non autosufficienti e le persone prive di reddito.

Non si può pensare di uscire dalla crisi se non attraverso una politica che analizzi i fattori che si sviluppano a livello territoriale.

Solo così, in questo momento di forte difficoltà per le persone, può uscire un modello diverso per combattere gli effetti prodotti dalla crisi, tra i più evidenti quelli che delle disuguaglianze sociali. Molto importante, per non dire essenziale, è risultata la presenza alle trattative dei referenti zonali delle leghe, in quanto conoscitori della realtà locale e si è condiviso con i Confederati, a livello unitario, l'assunzione del modello.

Anche per l'anno 2016 la contrattazione sociale territoriale, con i comuni del biellese, ha dato ottimi risultati, se confrontata con la contrattazione precedente.

Sono stati 25 gli accordi sottoscritti rispetto ai 23 del 2015.

Siamo risultati primi, rispetto ai dati dell'osservatorio regionale Ires Morosini, come tasso di diffusione e copertura delle intese. Tanta la percentuale di comuni firmatari sul totale dei comuni e la percentuale di abitanti che hanno la possibilità di beneficiare dell'attività di contrattazione.

I comuni con cui si sono sottoscritti gli accordi sono stati:

Ronco Biellese, Portula, Sostegno, Trivero, Valle Mosso, Coggiola, Mosso, Crevacuore, Puy, Mezzana Mortigliengo, Candelo, Pettinengo, Lessona, Occhieppo Superiore, Cavaglià, Cerrione, Mongrando, Quaregna, Mottalciata, Cerreto Castello, Cossato, Vigliano.

Tre con il comune di Biella in particolare:

- con il Vicesindaco Diego Presa per bilancio in generale;
- con l'assessore al welfare Francesca Salivotti per tutte le problematiche del socio assistenziale comprese

quelle della casa;

- con l'assessore alla Trasparenza, Fulvia Zago per aver favorito e reso accessibile l'inclusione digitale considerandolo un diritto a un servizio universale, basato sul criterio dell'accessibilità economica, in



modo da lottare contro le disuguaglianze sociali e geografiche.

Si sono infatti anche realizzati corsi gratuiti per insegnare l'uso del computer e di internet alle persone con più di 55 anni che ancora non hanno dimestichezza con il mondo digitale.

I temi oggetto del confronto sono stati:

- tassazione locale;
- le misure di vigilanza e controllo per combattere evasione e dichiarazioni mendaci;
- possibili investimenti dal recupero, per progetti sociali;
- aggiornamento e con-

fronto di merito sulle attivazioni delle procedure per l'associazionismo comunale (unioni dei comuni e fusioni);

- la realtà provinciale è formata da Comuni troppo piccoli che alla lunga non saranno in grado di garan-

delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni;

- servizi alla persona dai minori agli anziani: asili Nido, i servizi scolastici (mense, doposcuola e centri estivi), trasporto scolastico, case di riposo, ecc.; loro mantenimento, ampliamento, eventuali cessazioni e variazione delle tariffe;
- le politiche sociali: emergenza area integrazione socio-sanitaria rispetto a proposta di riordino della Regione sulla salute territoriale;
- politiche abitative, progetti per combattere la disoccupazione e favorire gli inserimenti lavorativi dei soggetti svantaggiati.

In tutti gli accordi sottoscritti sono state considerate le persone immigrate presenti nei comuni.

Durante la contrattazione non si sono segnalati distinzioni di trattamento rispetto ai cittadini italiani.

- uno spazio a parte si è assegnato al tema dell'emergenza profughi;
- le politiche di territorio: la mobilità e i trasporti, l'ambiente e il territorio montano, la chiusura degli uffici postali;
- appalti di qualità che tengano in considerazione: l'attuazione dei Piani per la prevenzione all'illegalità e alla corruzione (legge 190);

tire i servizi ai loro cittadini mentre riteniamo che la fusione tra comuni porterebbe degli indubbi vantaggi, rispetto alla garanzia dei medesimi;

- le carte dei servizi e le misure di trasparenza a favore dei cittadini per: concordare procedure di informazione, semplificazione, per combattere la burocrazia e per favorire i cittadini rispetto al sistema di pagamento e di accesso anche in considerazione delle nuove disposizioni riguardo alla trasparenza e i diritti dei consumatori. Per legge si è intesa la trasparenza come accessibilità totale

le "clausole sociali", per i diritti del personale che sta operando in caso di cambi di appalto;

- i diritti degli utenti con la garanzia di uno standard minimo riguardo i progetti personalizzati (Piano assistenziale individuale e PIC - Percorsi integrati di cura).

In un Biellese sempre più vecchio e meno popolato, con i livelli di occupazione sempre più ridotti e poche garanzie di sviluppo, questi accordi (si trovano sul sito della Camera del Lavoro di Biella-alla voce contrattazione sociale) rappresentano quindi, sostanzialmente, un modo per tentare di pianificare dal basso, a partire dai bisogni delle comunità locali.

Chi oggi può fruire di un servizio essenziale, pagando una certa tariffa, deve rendersi conto che ciò è possibile proprio grazie a questo tipo di contrattazione.

Del resto un territorio vive proprio grazie a servizi essenziali, che possono sembrare scontati o dovuti sino a che si possono avere, ma che diventano un problema enorme quando vengono tagliati o spariscono, soprattutto per le categorie più deboli.

Giovanna Salmoirago

allargate. Purtroppo i termini temporali perché la situazione non precipiti in modo irreparabile si stanno riducendo drasticamente e un intervento in questo campo è indispensabile ora, senza attendere l'elemento salvifico della ripresa economica nella speranza che porti occupazione e benessere, perché, anche se dovesse avvenire in modo sostanziale, non è detto che si creerebbero gli stessi risultati di un tempo. La realtà odierna, infatti, è molto più complessa di ieri in quanto rivoluzionarie innovazioni tecnologiche hanno modificato parametri e fattori produttivi. Per gestire una tale complessa situazione occorre una classe dirigente non solo competente ma anche coraggiosa, che sappia tirar fuori gli attributi quando è necessario e ora è proprio necessario.

Tratto da:

lavoro@confronto
Rivista on-line della
Fondazione Prof. Massimo
D'Antona

Secondo il nostro istituto di statistica la prima parte dell'anno in corso per gli italiani è andata bene oltre le più rosee previsioni.

Nel primo trimestre, infatti, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente il reddito disponibile per le famiglie è aumentato del 2,4 per cento e la quota destinata alle spese del 2,6; un tale risultato non si aveva da ben sei anni.

La crescita rilevata dall'Istat è talmente notevole che il ritrovato benessere dovrebbe essere sotto gli occhi di tutti, mentre, secondo vista e conoscenza di chi scrive, poco sembra cambiato rispetto alle difficoltà economiche che ci portiamo dietro ormai da lungo tempo.

C'è qualcosa, dunque, che non torna, perché o siamo strabici noi o le statistiche sono sbagliate se non addirittura truccate.

Riteniamo che non ricorra nessuna delle due ipotesi, per il semplice fatto che i dati forniti sono veri e nello stesso tempo errati perché le statistiche, come sappiamo, rappresentano la media di

un determinato fenomeno collettivo.

Nel nostro caso è fuor di dubbio che c'è una parte della nostra società che non è toccata dalla crisi, anzi in questi ultimi tempi di ripresine varie avrà sicuramente aumentato il suo reddito, cosa questa che gli ha consentito di allargare ulteriormente i margini degli acquisti, mentre un'ampia fascia di popolazione continua a soffrire e non può andare oltre i suoi bisogni essenziali.

La conferma di tutto ciò ci viene da altri elementi. Intanto, l'occupazione non è cresciuta e contiene al suo interno, inalterato se non aggravato, il cancro della precarietà e dei bassi salari.

La fuga all'estero dei giovani per sottrarsi a disoccupazione o retribuzioni inadeguate, continua con

gli stessi ritmi precedenti. I rinnovi contrattuali laddove sono stati realizzati non ci pare che contengano aumenti sostanziali per i lavoratori, mentre nel pubblico impiego siamo ancora in alto mare.

Pertanto, per buona parte dei lavoratori dipendenti pubblici e privati e per i piccoli artigiani e commercianti c'è stato poco da scialare e le preoccupazioni per il futuro sono rimaste intatte.

L'Istat ci dice anche che è aumentata la pressione fiscale e in questo caso gli esclusi sono gli evasori mentre i lavoratori ci stanno dentro come sempre, perché sicuramente toccati dall'aumento delle imposte indirette.

Da qui emerge la necessità che dati così importanti dovrebbero essere pubblicati con maggiore cautela e

almeno scorporati per fasce sociali, altrimenti, pur veri diventano ingannevoli.

L'Italia, dunque, continua da qualche tempo a essere spaccata in due tra chi sta bene e chi fa fatica a sbarcare il lunario, tra cui una parte consistente del ceto medio, compreso quello impiegatizio, un tempo elemento trainante e fondamentale della nostra società, mortificato, oggi, in termini di reddito e status.

Questa frattura è sicuramente un elemento di forte instabilità, né la rappresentanza politica della classe dirigente ha il coraggio di adottare i provvedimenti necessari a mutare tale situazione patologica, nonostante periodici annunci e promesse.

Ci riferiamo a una profonda redistribuzione del reddito a sostegno dei ceti più disagiati, attraverso

I dati dell'ISTAT su redditi e consumi familiari

Il pollo di Trilussa